



Professione DOCENTE



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, C/ RM - ANNO XXIV N. 7 - SETTEMBRE 2014

LE SEGRETE STANZE

LA PRASSI CHE TRASCURA IL CONFRONTO E IL DIALOGO CON CHI RAPPRESENTA I LAVORATORI E PRIVILEGIA IL DISCUTIBILISSIMO COSTUME DELLO SCOOP COMUNICATIVO È LONTANA DAI METODI DELLA DEMOCRAZIA.



di Renza Bertuzzi

Strano modo di stravolgere la politica e la democrazia, questo dei nostri tempi piuttosto bui. Decisioni prese unilateralmente, assenza del confronto e del dialogo con i rappresentanti dei lavoratori, frasi dette e poi rinnegate, in un polverone insano che confonde le idee e fa crescere l'insicurezza dei cittadini. Così è capitato con i docenti e con la scuola, giusto alla fine dell'anno scolastico, tanto per predisporre gli animi non certo alle lunghe vacanze che esistono nell'immaginario in malafede di politici e di alcune categorie, bensì alle incombenze burocratiche personali (pratiche per: trasferimento, e/o assegnazione provvisoria; inserimento in graduatorie varie; i diversi TFA) e collettive (predispensione di registri elettronici; di materiale cartaceo; di documentazione ripetuta mille volte; di verbali di esami e così via) ormai giunte ad un delirio applicativo che non ha uguali.

Così, nelle *segrete stanze*, sarebbe stato parlorio un progetto diabolico (e un po' folle) sulla scuola con aumento di orario dei docenti a 36 ore settimanali; apertura scuole anche di sera; aumento di poteri ai Dirigenti e chi più ne ha più ne metta. Il tutto senza la prassi democratica del confronto e del dialogo con chi rappresenta i lavoratori, ma con il discutibilissimo costume dello scoop comunicativo. E dunque, la notizia in anteprima data non agli interessati ma ai giornalisti che la lanciano. I titoloni dei giornali che animano reazioni giustamente inorridite dei docenti, opportunamente polemiche dei sindacati e falsamente contrite degli autori delle proposte. Scene già viste delle quali non se ne può più. Che

la scuola sia una cosa seria e che l'istruzione sia la base della crescita di un paese sono fatti compresi ovunque tranne che da noi. Qui se ne parla in tv, con i giornalisti, con i twitt o in facebook ma non se ne ragiona con i soggetti interessati, con i sindacati che li rappresentano e soprattutto se ne parla poco nei luoghi istituzionali. Cioè nelle commissioni parlamentari, in Parlamento, nei tavoli ufficiali dove chi partecipa conosce l'oggetto della discussione e ragiona con cognizione di causa. La scuola è un organo istituzionale - come recita la nostra Costituzione - e bisognerebbe trattarla come è doveroso, con i crismi dell'ufficialità e del rispetto e attraverso quei canali riservati alle materie fondamentali per il bene comune.

In più, le modifiche di ogni genere in questa come in altre materie che incidono su materie costituzionali hanno bisogno soprattutto di un clima *collaborativo* degli interessati e dei cittadini e non di atteggiamenti utili solo a mostrare un esercizio del potere e non ad ottenere risultati efficaci.

La politica delle *segrete stanze*, della complicità tra politica e comunicazione che vorrebbe escludere la parte rappresentativa dei lavoratori non appartiene della democrazia, governo di tutti. Governo certamente faticoso e con qualche imperfezione che si potrebbe, efficacemente correggere con la mediazione del confronto e della fiducia. Dubitiamo che il miglioramento della prassi democratica possa avvenire tagliando i mezzi di espressione dei sindacati, come è avvenuto con il dimezzamento dei distacchi sindacali (cfr. a pag. 3). In ogni caso, non sarà certo la politica *segreta* a modificare le idee, i convincimenti, le azioni della Gilda-FGU. Al contrario, tutto ciò rinvigorisce la volontà di batterci per mantenere un costume democratico e per confermare che, sui probabili interventi del Governo, le idee restano chiare e ferme: ***l'orario di lavoro dei docenti è già un tempo (anche troppo) pieno; l'istruzione non può migliorare assegnando poteri assoluti (!) al dirigente; la differenziazione per merito (?) degli stipendi non può avvenire a scapito dell'anzianità e del rinnovo contrattuale.***

La Gilda-Fgu, niente affatto indebolita, è pronta ad affrontare anche questa nuova contesa, disposta al confronto senza pregiudizi, alla luce del sole, e al giudizio democratico di tutti.

Inaccettabile Miur su orario lavoro, contrattazione o sarà sciopero

RINO DI MEGLIO BOCCIA SENZA APPELLO IL PIANO PER LA SCUOLA CHE PREVEDE UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO CON 36 ORE SETTIMANALI

«**I** docenti italiani lavorano quanto i loro colleghi europei e in alcuni casi anche di più, basta considerare che le ore di insegnamento sono di 60 minuti e non di 45 o 50 come in altri Paesi Ue. Non è possibile annunciare una riforma di questa portata partendo da dati falsi e se il Miur intende "spremere" ulteriormente gli insegnanti, sulle cui spalle gravano incombenze burocratiche che nulla hanno a che vedere con la professione docente, noi ci opporremo fermamente invitando tutta la categoria a scendere in piazza».

Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, **boccia senza appello il piano per la scuola redatto dal cantiere di viale Trastevere, che prevede un nuovo contratto di lavoro con 36 ore settimanali.**

"Secondo il *rapporto Eurydice 2012*, nella scuola primaria italiana le ore annue di insegnamento sono 770, mentre alle medie e alle superiori ammontano a 630, dati che ci collocano in linea con gli altri Paesi Ocse e al di sopra della media Ue per quanto riguarda primaria e superiore.

Inoltre non va dimenticato che il lavoro degli insegnanti - sottolinea Di Meglio - non è impiegatizio: non c'è alcun cartellino da timbrare e, a parte le attività in aula con gli studenti, c'è tutto il lavoro di preparazione delle lezioni, dei compiti da assegnare in classe e la loro correzione che gli insegnanti non svolgono durante l'orario di lavoro a scuola ma a casa».

Al sottosegretario Roberto Reggi, il quale dice che la scuola italiana non sarà più un ammortizzatore sociale, Di Meglio replica duramente: "Colpa del Governo, che ha ridotto in miseria i docenti e incancrenito il precariato".

"L'impiegatizzazione sempre più spinta degli insegnanti e l'aumento sconsiderato dei poteri affidati ai dirigenti scolastici, che in molti casi hanno rivelato numerose pecche, - attacca il coordinatore nazionale della Gilda - dimostrano che la scuola viene considerata dalla politica più come una caserma, e per certi versi anche come un'azienda, che come un'istituzione educativa. E' scandaloso che il cantiere per la scuola messo in piedi dal Miur non abbia coinvolto le organizzazioni sindacali e - conclude Di Meglio - lo diciamo chiaro e tondo: se quello che il ministro Giannini vuole presentarci è un contratto di autorità, scavalcando i sindacati, da settembre sarà guerra aperta".

Roma, 2 luglio 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

Quota 96: beffa di stato, eliminare sprechi per trovare risorse

RINO DI MEGLIO COMMENTA LA CANCELLAZIONE DA PARTE DEL GOVERNO DELL'ARTICOLO RIGUARDANTE QUOTA 96 CONTENUTO NEL DECRETO P.A.

"**U**na beffa di Stato che denota una mancanza di serietà intollerabile da parte delle istituzioni".

Così **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, commenta la cancellazione da parte del Governo dell'articolo riguardante Quota 96 contenuto nel decreto sulla Pubblica Amministrazione.

"Dopo due anni di calvario, 4000 insegnanti assistono impotenti per la seconda volta allo scippo della pensione maturata legittimamente e tutto ciò avviene perché viviamo in un Paese dove la politica è fatta soltanto di an-

nunci. La copertura economica per risolvere la questione, e sanare un'autentica ingiustizia, ammonterebbe a 45 milioni di euro: una somma che il Governo potrebbe recuperare razionalizzando capitoli di spesa come quello relativo alla gestione del sistema informatico del Miur, per il quale si spendono 30 milioni annui con risultati pessimi, come dimostrano i numerosi problemi sorti durante le operazioni di mobilità".

Roma, 4 agosto 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti



INFORMAZIONE AGLI ISCRITTI DELLA GILDA-FGU.

PAG. 3

INVALSI ÜBER ALLES. AVVIO DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE SCUOLE.

DI GIANLUIGI DOTTI

PAG. 5

QUATTRO O CINQUE PER LORO PARI SONO. QUINDICI ANNI DI TENTATIVI DI RIDURRE IL PERCORSO SCOLASTICO IN ITALIA.

DI FABRIZIO REBERSCHEGG

PAG. 8



COMUNICA GILDA

COMUNICATO STAMPA

**IMMISSIONI IN RUOLO, GILDA: ENNESIMA PROMESSA MANCATA**» IN WWW.GILDAINS.IT

"Sulle immissioni in ruolo dobbiamo purtroppo registrare l'ennesima promessa mancata da parte del Governo". E' critica la posizione della Gilda degli Insegnanti sul numero delle assunzioni accordate per il prossimo anno scolastico: "I posti autorizzati sono relativi al solo turn-over, disattendendo così il piano triennale previsto dal decreto Carrozza che prevede l'assunzione su tutti i posti disponibili in organico di diritto. Il rispetto del piano di immissioni in ruolo stabilito dal DL 104/2013 - sottolinea la Gilda - avrebbe ridotto anche le tensioni attualmente in atto tra i precari del Nord e del Sud sulle graduatorie a esaurimento".

Roma, 7 agosto 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

**ESAMI DI STATO: FATTA GIUSTIZIA SU RETRIBUZIONI COMMISSARI INTERNI**» IN WWW.GILDAINS.IT

RIPRISTINATE LE RETRIBUZIONI AGGIUNTIVE ANCHE PER I DOCENTI CHE SVOLGONO LA LORO FUNZIONE IN DUE CLASSI DELLA STESSA COMMISSIONE

"Giustizia è fatta sui compensi percepiti dai commissari interni per gli esami di maturità".

Così la Gilda degli Insegnanti commenta la nota (prot. n. 4901) con cui il Miur, dando ragione alla protesta portata avanti dal sindacato per due anni, ripristina le retribuzioni aggiuntive anche per i docenti che svolgono la loro funzione in due classi della stessa commissione.

La nota emanata ieri da viale Trastevere, rettificando parzialmente la famigerata circolare 7321/2012, ristabilisce dunque l'equità di trattamento con i commissari interni attivi su più commissioni e pone fine a un contenzioso legale dal quale l'Amministrazione, anche grazie all'impegno della Gilda, è sempre uscita sconfitta.

Roma, 25 luglio 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

**PRECARI: MIUR LI ASSUMA O SENTENZA CORTE EUROPEA APRIRÀ GUERRA GIUDIZIARIA**» IN WWW.GILDAINS.IT

La richiesta della FGU in vista della imminente sentenza sulla stabilizzazione della Corte di Giustizia europea giovedì 24 luglio 2014.

Il ministero dell'Istruzione stabilizzi il personale precario della scuola coprendo tutti i posti disponibili e vacanti.

A chiederlo è la Federazione Gilda Unams in vista della sentenza con cui a breve la Corte di Giustizia europea si esprimerà in merito all'abuso dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi.

In base alle conclusioni depositate il 17 luglio a Lussemburgo dall'avvocato generale Maciej Szpunar, all'orizzonte si profila una condanna dello Stato italiano che sarà dunque costretto ad assumere i precari. La Fgu chiede quindi a viale Trastevere di correre ai ripari, così da evitare il ricorso a ulteriori iniziative giudiziarie.

"Al Miur - afferma **Rino Di Meglio**, **coordinatore nazionale** della Fgu - non conviene affatto continuare a tergiversare perchè nel procedimento a suo carico in corso a Lussemburgo tutti gli elementi gli sono contro.

Le invocate restrizioni di natura finanziaria non giustificano l'abuso dei contratti a tempo determinato in violazione alla normativa comunitaria. A dimostrarlo - sottolinea **Di Meglio** - sono anche numerosi documenti, tra cui la relazione della Corte dei Conti del 2012 sul costo del lavoro pubblico, già noti al ministero dell'Istruzione.

Ricordiamo inoltre che è stata la Corte Costituzionale a sollevare le prime questioni sul precariato pubblico scolastico alla Corte di Giustizia, evidenziando la mancata indicazione di tempi certi per l'espletamento dei concorsi e l'assenza di misure risarcitorie.

Inoltre a sostegno dei precari, durante l'udienza del 27 marzo scorso a Lussemburgo, è intervenuta la Commissione europea richiamando la procedura d'infrazione, attivata anche dalla Federazione Gilda Unams, nei confronti dello Stato italiano.

A questo punto - conclude **Di Meglio** - invitiamo il Miur a procedere con le immissioni in ruolo dei precari, ponendo così fine a una vergogna che si trascina ormai da troppi anni".

Roma, 24 luglio 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

**DIRETTORI GENERALI MIUR: NOMINE TRASPARENTI E LONTANE DALLA POLITICA**» IN WWW.GILDAINS.IT

Alla vigilia del ricambio ai vertici di viale Trastevere decaduti il 29 luglio l'appello rivolto al premier Renzi dalla Gilda giovedì 31 luglio 2014.

"Il premier Renzi scelga i nuovi direttori generali del Miur in base alle competenze dei candidati e non a criteri politici e dimostri così di volere davvero imprimere una svolta nella pubblica amministrazione".

A lanciare l'appello è **Rino Di Meglio**, **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, alla vigilia del ricambio ai vertici di viale Trastevere decaduti il 29 luglio.

La decisione del Miur è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio e, come da prassi, la nomina dei nuovi direttori generali centrali e periferici spetta al presidente del Consiglio che li designerà emanando un decreto ad hoc sulla base delle indicazioni fornite dal ministro dell'Istruzione.

"A Renzi chiediamo imparzialità e tempestività nelle nomine: in ballo ci sono settori chiave, come la direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema di istruzione e la direzione generale per il personale scolastico, che devono restare fuori dalle logiche politiche".

Roma, 31 luglio 2014

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

SOTTOSCRITTO IL RECUPERO DEGLI SCATTI 2012

Scatti 2012: ok CDM, per recupero 2013 soluzione sia più rapida Scatti 2012, FGU: firma definitiva all'Aran

Il commento di Rino Di Meglio all'ok dato ieri dal Cdm al reperimento delle risorse per il recupero delle progressioni di carriera 2012

Venerdì 1 agosto 2014

"Finalmente il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera per la restituzione degli scatti di anzianità relativi al 2012. Adesso manca soltanto il passaggio all'Aran, che dovrebbe avvenire in tempi molto rapidi, forse già la prossima settimana, e tra settembre e ottobre gli insegnanti riceveranno gli scatti in busta paga.

La nostra soddisfazione è comunque moderata, perchè per raggiungere questo risultato ci sono voluti ben due anni, un ritardo vergognoso dovuto alla lentezza burocratica di Mef e Miur. Adesso ci auguriamo che per il recupero degli scatti 2013 i docenti italiani non siano costretti ad aspettare così tanto tempo".

E' quanto afferma **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, commentando l'ok dato ieri dal Cdm al reperimento delle risorse per il recupero delle progressioni di carriera 2012.

Roma, 1 agosto 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

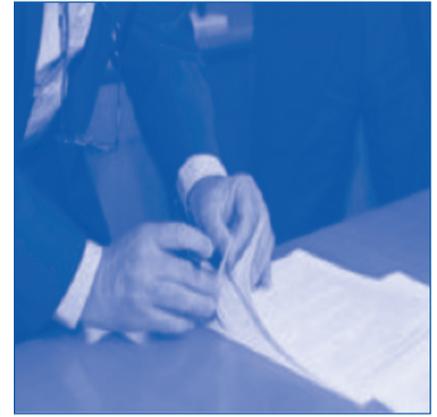
Sottoscritti all'Aran i Ccnl per il recupero degli scatti 2012 e il ripristino delle posizioni economiche Ata.

Dopo l'arrivo delle necessarie autorizzazioni e certificazioni da parte degli enti preposti, questa mattina sono stati siglati in via definitiva i due contratti che porteranno nei prossimi mesi incrementi retributivi per i docenti e il personale Ata.

La Fgu esprime soddisfazione per questo passo, lamentando però la lentezza del Governo e ponendo la questione dello sblocco degli scatti 2013, per evitare disparità di trattamento tra "figli e figliastri".

Roma, 7 agosto 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti



Informazione agli iscritti della Gilda-FGU.

Il Decreto di Riforma della Pubblica Amministrazione (**Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici Giudiziari"** pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2014) ha portato novità pesanti per i Sindacati: la decurtazione dei permessi e dei distacchi nella misura del 50%. In pratica, il Governo ha deciso di dimezzarli.

Quali le conseguenze e per quale motivo questa decisione?

In breve: i distacchi sono stati da sempre lo strumento che ha permesso ai sindacati di operare per la tutela dei diritti dei lavoratori. Una garanzia per questi ultimi di trovare ascolto e aiuto contro illegittimità o comportamenti scorretti. Negli ultimi anni, gli uffici di consulenza sindacale sono diventati anche un supporto insostituibile (e lo diciamo con convinta cognizione di causa) per tutte quelle pratiche della vita professionale dei docenti (trasferimenti, inserimenti in graduatorie, ecc...) trasformatesi in labirinti inestricabili per i singoli insegnanti

La finta informatizzazione di tutte le pratiche, con il profluvio di errori nei software, l'assenza totale di informazione, di guida e di consulenza negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica

sono sotto gli occhi di tutti. Connessioni che si bloccano durante le operazioni, opzioni che non vengono accettate e così via. Un vero e proprio delirio che ogni collega ha sperimentato di persona, almeno una volta, in questi ultimi tempi. In tutto questo, sono i docenti distaccati che, nelle sedi sindacali, aiutano, supportano, segnalano al Ministero errori ed omissioni. Ridurre questo contingente significa togliere un servizio ai lavoratori e abbandonarli alle pastoie e agli errori della burocrazia impazzita.

Eppure, tutto ciò è successo nel silenzio e perfino nella soddisfazione generale. Non ci nascondiamo dietro il dito negando responsabilità di molti sindacati, troppo legati a gestioni di potere, ma dobbiamo sottolineare come questa misura demagogica danneggi per primi i docenti - anche non iscritti ai sindacati ma da essi ugualmente tutelati - e quei sindacati, lontani dalla mischia del potere, che non godono di proventi extra, escluse le quote dei propri iscritti, ma vicini ai colleghi nelle sedi di ogni provincia. La Gilda-FGU con questa misura avrebbe dovuto, in pratica, chiudere il 50% delle proprie sedi e annullare quindi il servizio, la tutela, l'attenzione da sempre fornita. Gli organismi statutarî hanno a lungo discusso e dibattuto in questo delicato frangente ed hanno deliberato di non cedere a ciò che as-

somiglia ad una mossa punitiva nei confronti di diritti che la nostra Costituzione ancora riconosce.

Per questo, si è deciso di intervenire sul Bilancio nazionale (pubblico e sottoposto a votazione assembleare cfr "Professione docente" di Giugno 2014, pag. 7) tagliando molte spese non superflue ma necessarie. Anche questo giornale ha subito dei ritocchi e, per ora, la pubblicazione subirà delle diminuzioni nei numeri.

I tagli nel bilancio tuttavia non sarebbero stati sufficienti a mantenere la stessa qualità del servizio su tutto il territorio nazionale. Per questo, gli Organi statutarî hanno dovuto deliberare un supporto anche da parte degli iscritti: la trattenuta sindacale sulla tredicesima, misura che tutti gli altri sindacati applicano da sempre.

Decisioni non facili ma spinte dalla volontà di non cedere in questo momento, delicato e pericoloso. Le scelte sulla scuola e sui docenti assomigliano ad un attacco concentrico contro la scuola statale e il diritto all'istruzione, che è un baluardo della democrazia.

La Gilda degli Insegnanti è nata con l'obiettivo di difendere e tutelare la scuola voluta dai Padri costituenti: con le proprie forze e con l'aiuto di voi tutti andrà avanti, malgrado tutto e malgrado tutti.

"PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**
 Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:
 Vicecaporedattore: **Gianluigi Dotti**.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
 Hanno collaborato a questo numero: **Stefano Borgarelli, Tommaso De Grandis, Gianfranco Meloni, Giuseppe Torchia.**
 Progetto Grafico: **Davide Corbo**.

Redazione e Amministrazione:
 • Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90
 • GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
 • UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma
 Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

ANNO XXIV - N. 7 - SETTEMBRE 2014 - Stampa Agosto 2014 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
 San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,
 DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:
WWW.GILDAINS.IT

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE
WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT

CENTRO STUDI NAZIONALE
WWW.GILDACENTROSTUDI.IT

GILDA TV
WWW.GILDATV.IT

GILDANEWS:
WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)

GILDA
TVGUARDA IL VIDEO
CON L'INTERVISTA ALL'AVVOCATO
DE GRANDIS

UFFICIO LEGALE FGU - BUONE NUOVE DALL'EUROPA

PRECARI IN CORTE DI GIUSTIZIA CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE SZPUNAR

L'Avvocato generale polacco Szpunar ha depositato in data 17 luglio 2014 le conclusioni scritte delle cause pregiudiziali riunite sollevate sia dal Tribunale di Napoli (Est. Coppola) C-22/13 *Mascolo*, C-61/13 *Forni*, C-62/13 *Racca*, C-63/13 *Russo* contro Miur (le prime tre) e Comune di Napoli (la quarta) sia dalla Corte costituzionale C-418/13 *Napolitano* ed altri. Le cause riunite sono state discusse in Corte di giustizia all'udienza del 27 marzo 2014, con osservazioni orali (e scritte) presentate anche dalla Federazione GILDA-UNAMS, intervenuta ai sensi dell'art. 64 d.lgs. n. 165/2001 nel giudizio principale *Racca* davanti al Tribunale di Napoli.

Queste le conclusioni dell'Avvocato generale Szpunar alla Corte di risposta alle menzionate questioni pregiudiziali: «Una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale, che, da una parte, autorizza il rinnovo di contratti a tempo determinato per provvedere alla copertura di posti vacanti d'insegnamento e di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole pubbliche, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, senza che vi sia la benché minima certezza sulla data in cui tali procedure si concluderanno e, pertanto, senza definire criteri obiettivi e trasparenti che consentano di verificare se il rinnovo di tali contratti risponda effettivamente ad un'esigenza reale e sia di natura tale da raggiungere l'obiettivo perseguito e necessario a tal fine, e, dall'altra, non prevede alcuna misura per preve-



nire e sanzionare il ricorso abusivo alla successione di contratti di lavoro a tempo determinato nel settore scolastico, non può essere considerata come giustificata da ragioni obiettive ai sensi della clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che figura in allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato. Tuttavia, è ai giudici del rinvio, tenuto conto delle considerazioni che precedono, che spetterà valutare se ricorrano tali circostanze nell'ambito dei procedimenti principali.»

Secondo l'avv. Szpunar, quindi, lo Stato italiano ha illegittimamente utilizzato i supplenti scolastici per soddisfare fabbisogni permanenti e durevoli e non temporanei di personale, prassi più volte censurata perché priva di "ragioni oggettive" nella giurisprudenza comunitaria, dalla sentenza *Adeneler* alla sen-

tenza *Küçük*, con specifica censura della contraria interpretazione proposta dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 10127/2012, la quale, si ricorda, ha incredibilmente denegato sia la stabilizzazione dei precari, sia (addirittura) il risarcimento del danno, così chiarendo che lo Stato italiano non ha alcuna misura dissuasiva volta ad evitare l'abuso dei contratti a termine.

Difatti la menzionata sentenza della Corte di Cassazione è stata un boomerang per lo Stato italiano poiché ha convinto l'avvocato Szpunar (punto 83 e nota 43), che in Italia non vi sono misure anto-abusive avendo escluso anche il risarcimento dei danni, pur essendo in presenza di contratti a termine tutti legittimamente stipulati ed in contrasto tra la direttiva 1999/70/CE e la normativa interna.

Secondo l'avvocato polacco, dunque, la questione va risolta dai Giudici del rinvio, che, in caso di sentenza favorevole, dovranno dichiarare illegittime, sul piano costituzionale, tutte le disposizioni che impediscono la tutela effettiva già riconosciuta dall'ordinamento interno (in risposta ai quesiti della Corte costituzionale) oppure disapplicandole o non applicandole (in risposta ai quesiti del Tribunale di Napoli).

Questo sindacato provvederà a dare, in tempo reale, istruzioni operative all'esito della sentenza della III Sezione della Corte di Giustizia europea che si prevede tra i mesi di settembre e ottobre.

Avv. Tommaso de Grandis

Frammenti

ESAMI DI MATURITÀ

HO VISTO COSE CHE VOI UMANI

NEL MONDO GLOBALIZZATO DAL MERCATO INTERGALATTICO DEI COMPITI RISOLTI, DELLO STUDIO IPERFACILITATO, DELLE TESINE SERIALIZZATE, E SMERCIATE IN OGNI ANGOLO DELLA GRANDE RETE E SCODELLATE AL COLLOQUIO D'ESAME, LA DISTINZIONE TRA UMANI E REPLICANTI SI VA, COSÌ, SENSIBILMENTE APPANNANDO.



di Stefano Borgarelli

Le "navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione" non possiamo vederle. Nemmeno vediamo "i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser". Il nostro mondo non è (ancora, per ora) quello di replicanti come Roy Batty. Noi dovremmo combatterli, dar loro la caccia, stanarli. Come abbiamo visto fare in *Blade runner*.

Ma lo Stato non ce ne dà i mezzi, e in qualità d'agenti esterni reclutati nelle commissioni d'esame, ci troviamo seduti davanti a studenti sospettabili senza nemmeno uno straccio di scanner, per passare al setaccio le loro strane pupille... Tuttavia, i replicanti non sono abbastanza evoluti da evitare di tradirsi con forme d'espressione adatte ai loro scopi, come le cosiddette "tesine".

Quest'anno avevamo vietato a una nostra allieva d'omologare il fanciullino pascoliano (o Pascoli stesso? - non s'era ben capito) a Peter Pan, pensando si trattasse d'una sua (troppo) discutibile trovata. Poco più in là nel tempo, seduta davanti a noi agenti esterni, un'altra ragazza, in un'altra città - non amica, né conoscente della nostra allieva - presentava una tesina replicante il medesimo Peter Pan *pascolizzato* (o Pascoli *peterpanizzato*, se preferite). A questo caso già molto sospetto, aggiungiamo quello di due giovani androidi della setta di Cupertino. Alla stregua d'un Garibaldi benedice nei santini popolari al tempo dei Mille, i due hanno presentato - in scuole diverse, ma con le stesse pupille sospette... - la me-

desima icona salvifica di Steve Jobs. In entrambi i casi ricondotta a infondate premesse futuriste (Marinetti, Jobs dell'avanguardia, oppure Jobs, Marinetti del silicio).

Evidente che gli androidi sono in grado di procurarsi la loro merce al largo dei bastioni di Orione, ma quando gli agenti esterni si trovano sul tavolo le tesine replicate, che fanno? In sostanza, niente. Poco importa che i replicanti non siano originali: sono pur sempre dei bravi ragazzi ammessi all'esame, magari con qualche limite, d'accordo, ma, ecc. Nel mondo globalizzato dal mercato intergalattico dei compiti risolti, dello studio iperfacilitato, delle tesine serializzate, e smerciate in ogni angolo della grande Rete e scodellate al colloquio d'esame, la distinzione tra umani e replicanti si va, così, sensibilmente appannando. Questione di tempo, e "tutti quei momenti [di pensiero autentico, ndr] andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia. È tempo [dirà allora l'umano, a parti finalmente rovesciate, ndr] di morire."

AVVIO DEL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE NELLE SCUOLE

Invalsi über alles

A settembre andrà a regime il Sistema di valutazione delle scuole, con l'Invalsi nella parte del leone. Una guida per prestare attenzione ai molti elementi critici.

di Gianluigi Dotti

Dal prossimo 1° di settembre, come annunciato a più riprese dal ministro Stefania Giannini, è intenzione del Governo e del MIUR mandare a regime il Sistema Nazionale di Valutazione delle scuole (SNV) istituito con D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013 "Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione" (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 155 del 4 luglio 2013).

Cosa dice il Regolamento

Il Regolamento, all'art. 2, dichiara che il SNV è costituito con lo scopo di migliorare la "qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti" degli studenti. Tale miglioramento si realizza attraverso la valutazione "dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione".

I soggetti del SNV sono:

- l'INVALSI, che ha il compito del coordinamento funzionale di tutto il sistema; in pratica è il ruolo principale perché predispone la scelta, i protocolli e il programma delle visite alle scuole del nucleo di valutazione esterno, definisce gli indicatori di efficienza e efficacia per l'individuazione delle scuole che necessitano supporto (saranno le prime ad essere sottoposte a valutazione), confeziona gli strumenti per l'autovalutazione delle scuole, cura la formazione e la selezione degli esperti dei nuclei esterni (con relativa istituzione di un albo);
- l'INDIRE, con il compito di dare supporto alle scuole nella definizione e stesura dei piani di miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti degli studenti;
- il contingente ispettivo, cioè gli ispettori che partecipano ai nuclei di valutazione esterna formati da un ispettore e due esperti.

Il Regolamento stabilisce che il ministro ogni 3 anni individui "le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione", priorità che saranno declinate dall'INVALSI al quale spetta la definizione delle "modalità tecnico scientifiche della valutazione [...] sulla base degli standard vigenti in ambito europeo e internazionale".

Sempre all'art. 2 è specificato che i risultati del SNV serviranno anche ai Direttori degli UUSRR per valutare i Dirigenti scolastici.

Che cosa succederà il 1 settembre?

Il primo step² sarà l'azione di autovalutazione della scuola ad opera di un nucleo di valutazione interno. A questo proposito è fondamentale che il nucleo (per la nomina del quale il Regolamento nulla dice ma nel quale, se si seguirà quanto fatto nella sperimentazione del VALES, sarà inserito di diritto il Dirigente scolastico), **comprenda un numero significativo di insegnanti indicati dal Collegio dei docenti. E' bene quindi che i docenti delle scuole interessate prestino molta attenzione a questo elemento.** Il nucleo interno ha l'incarico di stendere un rapporto di autovalutazione utilizzando i protocolli e gli indicatori suggeriti dall'INVALSI e tutti i dati disponibili sulla scuola (compresi: questionari rivolti a docenti, nei quali si chiede anche un giudizio sul Dirigente scolastico, genitori e alunni; i risultati dei test INVALSI o di altri enti; i dati presenti in scuola in chiaro; ecc.).

Il secondo step prevede l'intervento del nucleo di valutazione esterna (formato da un ispettore e due esperti scelti dall'albo formato presso l'INVALSI) che vi-

sita la scuola e, sulla base di protocolli definiti dall'INVALSI, stende un rapporto finale di valutazione generale della scuola (compreso il Dirigente scolastico e la parte amministrativa) che tiene conto anche di quanto scritto di autovalutazione prodotto dal nucleo interno.

A questo punto le scuole, definiscono un piano di miglioramento, intervenendo con la pianificazione di azioni relative ai punti di debolezza individuati dal rapporto finale di valutazione. La definizione del piano di miglioramento deve, ad avviso della Gilda degli Insegnanti essere prerogativa del Collegio dei docenti per la parte che riguarda la didattica. Per la definizione del piano di miglioramento sarà possibile richiedere il supporto dell'INDIRE e la collaborazione di università, enti di ricerca, associazioni culturali e professionali. Infine è prevista la rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche, cioè la pubblicazione e diffusione dei risultati (effettuata attraverso indicatori che permettano di comparare i risultati delle scuole).

La posizione della Gilda-FGU

La Gilda degli Insegnanti è intervenuta, già al tempo della sua costituzione, sulla problematica della valutazione dei docenti e delle scuole.

In particolare ricordiamo a tutti che la nostra Associazione sindacale fu l'unica nel 2000 ad opporsi al "concorso" a punti di Berlinguer, obbligando il Governo di allora a cassare la norma.

Abbiamo continuato opponendoci all'impianto del 150/2009 (Brunetta), che imponeva alla scuola il sistema di valutazione degli uffici, rivendicando la specificità della professione docente, che per la Gilda degli Insegnanti non può essere considerata alla stregua impiegatizia e, quindi, neppure valutata con quegli strumenti. L'applicazione della norma alla scuola fu sospesa e venne specificato che il sistema di valutazione della scuola e dei docenti doveva avere caratteristiche proprie.

Più di recente la Gilda degli Insegnanti, unico sindacato, ha combattuto anche le sperimentazioni del ministro Gelmini in materia di valutazione: il progetto Valorizza (valutazione premiale dei singoli docenti sulla base del criterio reputazionale) e il progetto VSQ-Valutazione per lo Sviluppo della Qualità delle scuole (valutazione premiale delle scuole in concorrenza tra loro). Per questo i due progetti vennero cassati dal MIUR ancora prima della scadenza del previsto triennio di sperimentazione.

Anche in occasione della discussione e dell'approvazione del Regolamento SNV la Gilda degli Insegnanti è intervenuta³ segnalando, al Ministro, al MIUR, ai docenti e all'opinione pubblica le criticità della proposta, che tuttavia non sono state affrontate in sede di stesura da parte degli estensori, in particolare ricordo le principali:

- per dar vita ad un sistema di valutazione sono indispensabili risorse economiche significative (così è stato in tutto il mondo mentre in Italia oggi non ci sono i soldi neppure per il contratto e gli scatti di anzianità);
- il ruolo dell'INVALSI nella definizione dei criteri e nel-



l'intera procedura (scelta scuole, scelta esperti, ecc.) risulta eccessivo e c'è il rischio non troppo remoto che questo introduca delle storture nel sistema; si lede in questo modo **la libertà dei docenti perché non può essere affidato all'INVALSI il potere di decidere la politica culturale dell'istruzione in Italia;**

- il piano di miglioramento, senza risorse adeguate, diventerà sicuramente un aggravio di impegni burocratici (compilazione di questionari, moduli, ecc.) per i docenti senza un reale miglioramento della qualità degli apprendimenti;
- l'oggettiva debolezza del corpo ispettivo sia in termini numerici che di esperienza nel campo della valutazione;
- l'assenza di norme che regolano la composizione del nucleo di autovalutazione;
- la conseguente, inevitabile, produzione cartacea e burocratica che impegnerà tempo ed energia, sottratti all'insegnamento.

Oggi un motivo in più ci porta a suggerire una moratoria all'avvio a regime del SNV nell'anno scolastico 2014/15.

Nell'anno scolastico 2012/2013 è iniziata, proposta dal MIUR su base volontaria, in 500 scuole la sperimentazione triennale del VALES, molto simile al SNV.

Si è appena concluso il secondo anno e le scuole sono alle prese con la definizione dei piani di miglioramento⁴.

La Gilda degli Insegnanti ritiene importante che il Ministro, il MIUR, i docenti e la comunità scolastica valutino questa sperimentazione alla fine delle azioni previste, cioè il prossimo anno, con il coinvolgimento delle scuole.

Questo permetterebbe di accumulare quell'esperienza necessaria a correggere eventuali inefficienze e storture che si renderebbe utile per l'avvio del SNV, per il quale si chiede una moratoria e il rinvio dell'avvio a regime.

² Per quanto riguarda i tempi delle singole azioni non ci sono ad oggi indicazioni, si può ipotizzare, sempre sull'esempio del VALES, che ognuna di loro corrisponda a circa un anno scolastico di attività.

³ Si veda in: <http://www.gildains.it/news/dettaglio.asp?dcat=100&plug=Valutazione&area=valutazione&id=2760> e <http://www.gildains.it/news/dettaglio.asp?idcat=100&plug=Valutazione&area=valutazione&id=2272>

⁴ Ad ogni scuola per realizzare i piani di miglioramento sono stati inviati 10.000 euro. Inutile dire che questa somma è largamente insufficiente, infatti possono bastare giusto a retribuire i colleghi che per due anni hanno lavorato nel nucleo di autovalutazione.

LINEE DI TENDENZA GIÀ TRACCIATE DI POLITICA SCOLASTICA: VERSO LA PARITÀ EFFETTIVA DELLE SCUOLE (IGNORANDO LA COSTITUZIONE)?

I COSTI STANDARD PER LA SCUOLA

di Fabrizio Reberschegg

"stituire una scuola paritaria in Italia è un diritto e non una facoltà, né tantomeno una concessione statale, come vorrebbe qualche magistrato. Lo Stato deve assicurare a queste scuole la piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quelli delle statali" Non è

prezzo in relazione a determinate condizioni operative in uno specifico lasso temporale. Nella scuola viene ricondotto al concetto di Costo Medio per Studente (CMS) che è dato dai Costi Totali (Costi fissi + Costi Variabili) / numero di studenti. Secondo le forze politiche e le associazioni che sostengono la piena parità tra scuola statale e non statale il costo medio di un allievo della scuola statale sarebbe di 7.319,50

Nel Riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione, è stato approvato dalla Commissione affari costituzionali un emendamento, relativo all'articolo 119 della Costituzione che riguarda la scuola. Si tratta dell'introduzione anche per la scuola dei **costi standard: un modo per garantire davvero la parità fra scuola statale e scuola non statale.** La Revisione del Titolo V interviene, in peggio, su tutta la materia scolastica e su questo torneremo a ragionare.



una frase tratta da un tradizionale pensatore della destra liberista. E' stata detta dall'ineffabile Luigi Berlinguer (PD) in un recente convegno organizzato da Tre Elle. La riforma Berlinguer infatti riconosceva nella parità scolastica uno dei suoi fondamenti, ma per arrivare alla parità effettiva mancavano alcuni snodi fondamentali che stanno per essere sciolti in una assordante assenza di discussione e dibattito pubblico all'interno del pacchetto di riforme costituzionali con il sostegno esplicito di Forza Italia, della Ministra Giannini e di gran parte della tecnocrazia legata al business della formazione e dell'istruzione. In particolare si vuole introdurre il principio del costo standard per la scuola da cui deriverebbe la possibilità di comparare "oggettivamente" i costi e i relativi finanziamenti alla scuola "pubblica" che, dopo la riforma Berlinguer, comprende anche la scuola privata paritaria e parificata.

Cosa si intende genericamente per costo standard? Nell'economia aziendale è un costo definito in base a una costruzione ex ante dell'impegno economico che l'unità produttiva dovrà sostenere per l'esecuzione del ciclo produttivo. Tale costo, infatti, viene definito in base a predefiniti livelli di efficienza e di

(mentre la spesa dello Stato a favore delle private sarebbe in media di € 4.017,75). L'introduzione del costo standard, secondo la Giannini e l'entourage aziendalista della formazione, avrebbe l'effetto di comprimere i costi fissi ed "efficientare" l'organizzazione con effetti di riduzione degli oneri statali sull'istruzione. Ricordiamo che alla base c'è sempre l'ideologia liberista alla Friedman e alla Von Hayek che, per garantire alle famiglie e agli individui la massima libertà di scelta nelle opzioni educative, lo Stato dovrebbe dare alle famiglie un bonus pari al costo medio standardizzato da utilizzare per la frequenza dei figli nella scuola genericamente detta "pubblica". Le scuole, diventate aziende (vedi l'idea prevalente di autonomia scolastica..), competono così nel mercato della formazione attirando liberamente clienti e finanziamenti. Le scuole meno virtuose saranno così costrette a chiudere innalzando il rapporto medio di qualità di tutto il sistema. Da tali presupposti discende che i costi variabili del personale dovrebbero essere stabiliti nei loro standard minimi da un contratto di lavoro, ma garantendo alla scuola libertà di assunzione e licenziamento per garantire il livello di qualità atteso dalle famiglie/clienti. In pratica significa privatizzare com-

pletamente la scuola statale.

La teoria liberista ha notevoli falle: è difficilissimo stabilire un costo standard effettivo su ampi territori e con dinamiche socio economiche molto diverse (si pensi ad es. al parametro del numero di allievi per classe, al dimensionamento delle scuole, al numero delle materie, ecc.), è necessario che a priori sia stabilito con chiarezza un LEP. (livello essenziale di prestazione) per ogni segmento del sistema di formazione, meglio sarebbe calcolare il costo marginale per studente (il costo aggiuntivo per ogni studente frequentante in più) scorporando la massa dei costi fissi di lungo periodo. Critiche sono venute anche da Gavosto della Fondazione Agnelli e da parte della Confindustria, ma sembra che il governo della vaste intese di Renzi non se ne preoccupi. Se è giusto discutere di costi standard per alcuni elementi specifici (prezzo dei computer, dei materiali di pulizia, degli arredamenti, ecc.) è inaccettabile che una istituzione come la scuola statale sia declassata a semplice servizio a domanda individuale con output quantificabili monetariamente. Chiediamo per questo a tutte le colleghe e a tutti i colleghi di manifestare la loro opposizione come professionisti e cittadini ad una così pericolosa riforma.

LINEE DI TENDENZA GIÀ TRACCIATE DI POLITICA SCOLASTICA: VERSO LA PARITÀ EFFETTIVA DELLE SCUOLE (IGNORANDO LA COSTITUZIONE)?

0-6 ANNI, UN PROGETTO PER I NIDI E LA SCUOLA DELL'INFANZIA. OPPURE UN PROGETTO 0-18 ANNI?



di Fabrizio Reberschegg

Un disegno di legge che consolida il sistema pubblico privato, curvato sulle visioni valoriali delle famiglie.

Zero - sei anni non è solo una linea di abbigliamento per bambini della Benetton, ma è anche il fondamentale segmento di vita delle bambine e dei bambini che potrebbero/dovrebbero frequentare una offerta di servizi integrati da zero a sei anni inseribile all'interno del contesto della formazione e dell'istruzione. Si parla quindi di asili nido e di scuole dell'infanzia, volgarmente dette scuole materne. **La senatrice Puglisi, già responsabile del Pd per la scuola (in qualità di genitrice...) nella precedente legislatura ha presentato recentemente un disegno di legge (A.S. n. 1260) finalizzato ad inserire in un sistema integrato di educazione e istruzione gli attuali nidi e le attuali scuole dell'infanzia per garantire il diritto delle bambine e dei bambini alla pari opportunità di apprendimento.** Il disegno di legge affronta per la prima volta nel nostro paese in maniera organica il problema della prima infanzia e del sostegno alle famiglie fatto stante che l'Italia spende poco e male le risorse disponibili in sede di PIL a favore delle famiglie (1,4% mentre in area OCSE la media è del 2,2%). Come è noto il sistema statale di offerta di servizi per l'infanzia (3-6 anni) è affidato alla rete delle scuole dell'infanzia statali che affiancano le scuole paritarie e dai servizi offerti dai Comuni. Il sistema dei nidi (0-2 anni) invece è sempre stato affidato ai Comuni o a iniziative private anche convenzionate con tariffe deliberate dall'ente locale o a libero mercato essendo questi considerati servizi a domanda individuale e non inseriti formalmente nel sistema educativo nazionale. Dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso molti sono stati i tentativi di riconoscimento del sistema dei nidi nel sistema educativo nazionale e solo da poco più di vent'anni si è assistito ad un timido tentativo dello Stato di generalizzare la scuola dell'infanzia statale che soprattutto nel centro-sud era di fatto monopolio dei privati o della Chiesa Cattolica. La situazione si è venuta a cristallizzare con la riforma Berlinguer che aveva due cardini di riferimento: l'autonomia scolastica e il riconoscimento della parità dell'offerta formativa tra Stato, Enti Locali e privati. Dal 2000 si è pertanto assestata una situazione di convivenza nel settore scolastico definito "pubblico" tra Stato, Enti

pubblici e privati con l'unico comune determinatore nella definizione di standard nazionali minimi da rispettare nell'offerta educativa. La progressiva difficoltà di erogazione dei "servizi" educativi da parte dei privati è stata determinata negli ultimi anni solo dalla crisi economica che ha tolto alle famiglie le risorse per pagare le alte rette scolastiche pur in presenza di aiuti consistenti economici e fiscali da parte dello Stato che consideriamo inaccettabili (si pensi all'ultimo provvedimento del governo Renzi che non fa pagare IMU e Tasi alle scuole cattoliche). **Il disegno di legge Puglisi si colloca in questo contesto: invece di puntare sul rafforzamento dell'offerta formativa ed educativa dello Stato e dei Comuni trasferendo risorse dalla scuola privata alla scuola statale e degli enti locali, si limita a consolidare la visione del sistema integrato pubblico-privato senza garantire alle famiglie una scelta reale tra diverse offerte educative.** Si pensi alle centinaia di comuni in cui funziona solo la scuola materna privata cattolica. Si pensi alle centinaia di comuni che soprattutto ora non hanno un bilancio sufficiente per garantire l'apertura dei nidi a tariffe accessibili per le famiglie.

In mancanza di risorse importanti per rafforzare il prospettato sistema integrato 0-6 anni garantendone effettivamente l'accesso a tutte le famiglie il disegno di legge si fonda su fondamenta molto fragili.

Tuttavia è sicuramente positivo che si consideri finalmente il servizio dei nidi non più facente parte dei servizi a domanda individuale e che si riconosca un segmento unitario di continuità degli indirizzi educativi integrati nel sistema nazionale di istruzione. E' altresì importante che si riconoscano i diritti delle bambine e dei bambini a pari opportunità di educazione senza discriminazioni in ottemperanza con la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989 e della Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996 (adottata con legge n.77/2003). **Ciò che preoccupa invece, in merito alla gestione, alla governance e ai contenuti dell'offerta formativa, è il rimando all'art. 2 del disegno di legge che prevede al punto c) " la partecipazione delle famiglie alla definizione degli obiettivi educativi e alla verifica del loro raggiungimento attraverso l'istituzione di specifici organismi rappresentativi assicurando modalità flessibili di incontro e collaborazione con le famiglie e apertura al territorio" e al punto d) dove si "valorizza l'accoglienza e il sostegno delle diversità linguistiche, culturali, religiose ed etniche e concorre, grazie a interventi personalizzati e a una mirata organizzazione degli spazi e delle attività, a prevenire o limitare le conseguenze determinate da disabilità e da svantaggi culturali o sociali".** Si apre una contraddizione essenziale: da una parte si intende riconoscere il sistema integrato della prima infanzia all'interno del sistema nazionale di istruzione e dall'altra lo si vuole curvare agli obiettivi e alle esigenze culturali, sociali, etniche e religiose richiesti dalle famiglie in termini di personalizzazione degli interventi educativi tornando al servizio a domanda individuale. Tutto ciò si basa su una considerazione non detta: gli insegnanti, che dovrebbero nel disegno di legge essere tutti laureati, sono di fatto considerati privi di adeguata autonomia e libertà nelle scelte di insegnamento ed educative, diventano una sorta di baby sitter qualificati, esecutori degli indirizzi educativi e culturali (anche religiosi?) espressi dalle famiglie.

Tale visione della scuola si coniuga con il concetto di servizio scolastico immaginato dagli ultimi governi sulla scia degli insegnamenti berlingueriani che spo-

Tutto quello che mi serve di sapere

di Robert Fulghum

La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo. La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell'infanzia. Queste sono le cose che ho appreso:

- Dividere tutto con gli altri.
- Giocare correttamente.
- Non fare male alla gente.
- Rimettere le cose al posto.
- Sistemare il disordine.
- Non prendere ciò che non è mio.
- Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.
- Lavarmi le mani prima di mangiare.
- I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.
- Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po' e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.
- Fare un riposino ogni pomeriggio.
- Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.
- Essere consapevole del meraviglioso.
- Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così.
- I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.
- Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: **GUARDARE.**

sano la teoria della centralità dello studente, delle famiglie e dei loro bisogni cui la scuola deve dare soddisfazione. Il famoso "diritto al successo formativo" per gli studenti è la sintesi di scelte pesantissime che hanno minato l'autonomia del sistema educativo e la libertà di insegnamento in funzione al soddisfacimento di bisogni immediati e di breve periodo. **Il disegno di legge della senatrice Puglisi, pur rappresentando un apprezzabile tentativo di dare un quadro unitario di riferimento a un settore troppo trascurato, purtroppo si inserisce nella visione della scuola servizio, e non istituzione della Repubblica, da 0 a 18 anni. Peccato che ci si dimentichi che le bambine e i bambini, le studentesse e gli studenti sono tutti cittadini italiani o cittadini con pari diritti e doveri. Non sono di proprietà esclusiva dei genitori e devono diventare adulti nel senso anche di acquisizione di responsabilità e doveri nei confronti della collettività.** La scuola dovrebbe rappresentare per tutti i bambini uno spazio pubblico in cui confrontarsi e crescere imparando a conoscere limiti e capacità di ciascuno che possono essere superati con la collaborazione, la cooperazione, la conoscenza senza l'invasiva presenza di genitori sindacalisti dei figli che delegano alla scuola competenze educative che dovrebbero essere loro. Fuori dalle aule scolastiche.



POSSIBILI (DISCUTIBILI) INTERVENTI DEL GOVERNO SULLA SCUOLA

QUATTRO O CINQUE PER LORO PARI SONO

QUINDICI ANNI DI TENTATIVI DI RIDURRE IL PERCORSO SCOLASTICO IN ITALIA

di Fabrizio Reberschegg*

Il piano Scuola del Governo Renzi, portato avanti dalla ministra Giannini, diventata ormai controfigura di se stessa dopo i pessimi risultati elettorali di Scelta Civica, punta ancora sull'ipotesi di riduzione del percorso degli studi primari e secondari di un anno identificando nella scuola secondaria di secondo grado il segmento oggetto del possibile taglio. Ricordiamo che da Luigi Berlinguer in poi quasi tutti i ministri dell'istruzione si sono cimentati in numerosi progetti di riorganizzazione del percorso formativo pre universitario (Berlinguer è riuscito in ogni caso a modificare i percorsi universitari con la riforma delle lauree di primo livello e delle lauree magistrali con discutibili risultati). Ricordiamo che la Ministra Carrozza aveva già legittimato alcune sperimentazioni concernenti la riduzione di un anno della scuola superiore.

Elenchiamo qui alcuni dei noti motivi che spingono la classe politica a percorrere la strada dell'ulteriore riforma del ciclo della secondaria di secondo grado:

- Riduzione della spesa corrente nel segmento di istruzione più costoso (scuola secondaria di secondo grado). Con la riduzione di un anno del percorso tradizionale di risparmiano circa 50-60 mila cattedre con gli oneri connessi (supplenze, pagamento FIS, ecc.). Alcuni tecnici del MEF calcolano un risparmio di più di 1 miliardo e mezzo sul bilancio del MIUR.
- Adeguamento del percorso degli studi a quello di alcuni paesi dell'UE, dei paesi anglosassoni (USA in primis) e di molti paesi emergenti (BRICS) alla ricerca della conseguente equipollenza delle competenze in uscita e dell'omologazione dei parametri statistici con particolare riferimento al calcolo delle forze di lavoro disponibili sul mercato.
- Raggiungimento degli obiettivi di Lisbona previsti per il 2020 in merito alla riduzione della dispersione scolastica (al 10%), al numero di diplomati (85%) al numero di frequentanti l'istruzione superiore -università e istituti omologati (40%).
- Applicazione dell'ideologia delle competenze chiave europee che prevede il perseguimento di obiettivi non necessariamente legati a conoscenze tradizionalmente strutturate.

Lungi dal discutere sui pesanti effetti su contenuti e ordinamenti, i "tecnici" si scatenano nelle ipotesi di riforma. **Si parte dai nostalgici del piano Berlinguer** (7 anni primaria + 5 anni secondaria), si passa alla proposta della riduzione del biennio iniziale a un monoennio (1+3), **per finire a chi intende ridurre il triennio a un biennio (2+2)**, anche agganciando un eventuale quinto anno al percorso formativo ulteriore (2+2+1 o 1+3+1) con il riconoscimento di crediti (da 30 a 60) utili per gli studi universitari o post-secondari. **In quest'ultimo caso l'esame di maturità**, se si mantiene ancora il principio del valore legale del titolo di studio, dovrebbe articolarsi in due fasi successive (come si fa in Francia), una alla fine del quarto anno e l'altra alla fine del quinto. Una ulteriore variante ingegneristica di stampo berlingueriano, è quella di staccare il monoennio dalla scuola secondaria superiore aumentando di un anno la scuola secondaria di primo grado. In tal caso la scuola italiana assumerebbe una configurazione assai simile a quella francese (5+4+3).

Ulteriore ipotesi, sposata da parte di alcune forze sindacali, è quella di mantenere l'attuale scansione (5+3+5) prevedendo l'inizio della scuola primaria a 5 anni. In questo caso si manterrebbero gli attuali equilibri in tema di ordinamenti e organici ma si forzerebbe sulla precocità del percorso formativo istituzionale.

Ridurre la scuola superiore a quattro anni comporta comunque effetti tecnici non facilmente risolvibili. Ad esempio, si creerebbe sicuramente la cosiddetta «onda anomala», per cui nell'anno di passaggio due generazioni di studenti (l'ultima a terminare il ciclo di cinque anni e la prima a iniziare quello di 4 anni) si riverserebbero insieme sull'università o sul mercato del lavoro: ciò richiederebbe un temporaneo «raddoppio» delle strutture accademiche con riflessi sulla disoccupazione con il rischio di vanificare i risparmi di spesa attesi almeno per un periodo di due-tre anni finanziari. In ogni caso bisogna sommare gli effetti strutturali sul mercato del lavoro e sul sistema previdenziale e assistenziale derivati dalla riduzione dell'occupazione diretta e indiretta degli insegnanti, del personale ATA e dei servizi connessi al funzionamento della scuola.

Recentemente in Germania si è aperto un dibattito serio per abolire la riforma di dieci anni fa che impose in alcuni Ländern una riduzione degli anni del Gymnasium, l'equivalente del liceo italiano ma che comprende anche le nostre ex scuole medie, "da nove a otto anni". L'abbreviazione del corso liceale, varata nel 2004 faceva parte di una serie di provvedimenti presi in seguito ai bassi risultati otte-



nuti nel 2001 dal test PISA fra i quali il cambiamento di alcuni libri di testo e la possibilità di restare a scuola anche nel pomeriggio, fatto poco comune in Germania. Per molti intellettuali tedeschi la riforma fu troppo affrettata nel costringere alla riduzione dei contenuti di apprendimento, i genitori tedeschi hanno lamentato un aumento dello stress per i figli costretti ad abbandonare le proprie attività pomeridiane senza alcun approfondimento delle cose studiate.

Come si può notare sono contestazioni che entrano nel merito della riforma, riforma che non era conseguenza di necessità del riduzione di bilancio federale, ma che intendeva superficialmente superare alcuni gap nei test OCSE-PISA. **Così, mentre in Europa si sta discutendo sulla opportunità di allungare i percorsi formativi, in Italia facciamo il contrario dimostrando una sconcertante incapacità di far tesoro degli errori altrui.** Così sembra che siano fondamentali solo i problemi di costo della scuola o, come fa di norma una certa cultura cigiellina, la necessità di ridurre drasticamente la dispersione e la percentuale di abbandoni scolastici.

In verità, il rischio reale è che in Italia si arrivi acriticamente alla riduzione del percorso della scuola superiore abbassando pericolosamente i livelli di conoscenza, apprendimento e competenza dei nostri studenti e coniugando risparmio sul bilancio dello Stato e diritto al successo formativo (leggi: diritto di non essere selezionati in negativo). Tutto ciò sarebbe ancor più devastato per tutto il settore dell'istruzione tecnica e professionale che dovrebbe permettere di conseguire qualifiche e capacità in due-tre anni da spendere nel mercato del lavoro senza necessariamente prevedere il proseguimento a livello universitario o post-secondario.

Per queste ragioni e per molte altre che analizzeremo nel prossimo futuro aprendo un dibattito con tutti i nostri lettori, la Gilda degli Insegnanti ribadisce la sua netta opposizione a riforme degli ordinamenti che avrebbero effetti micidiali sull'assetto del nostro sistema di formazione e sulla preparazione dei futuri studenti. Purtroppo chi straparla di riduzione degli anni scolastici immaginando chissà quali compensazioni nella qualità delle conoscenze e degli apprendimenti anche con lezioni e unità di apprendimento al pomeriggio non sa di cosa sta discutendo. Cerca solo un facile consenso nella pubblica opinione vendendo l'idea di una scuola trasformata in una sorta di grande centro sociale con studenti-consumatori contenti di studiare di meno e famiglie contente che i loro figli siano "protetti" per tutto il giorno all'interno di aule scolastiche presidiate da insegnanti scaduti a facilitatori dell'apprendimento (o anche semplici baby sitter) cui delegare la responsabilità educativa. Possiamo facilmente immaginare i risultati di un probabile sondaggio on line...

Manca ormai dolosamente da parte della politica un progetto serio di lungo periodo che consenta di migliorare conoscenze, capacità e competenze delle future generazioni consentendo al nostro Paese non solo di essere competitivo nel mondo dell'economia, ma soprattutto di essere costruito su una cultura della cittadinanza responsabile da parte di tutte e tutti.

Fare una battaglia contro le attuali proposte di riduzione dei percorsi scolastici non è solo una tradizionale battaglia sindacale per la salvaguardia degli organici, ma è una importante battaglia di civiltà.

*Su questo argomento, sono stati pubblicati articoli nel numero di gennaio 2014: Giovanni Calò, "Il liceo classico in 4 anni? Formazione al microonde"; Raffaele Salomone Megna, "Ho incontrato un dinosauro" e nel numero di giugno 2014, Tommaso De Grandis, "Liceo in 4 anni. Tutto regolare?"



TEATRO DELLE IDEE

UN DIVERSO PUNTO DI VISTA RISPETTO A QUELLO ESPRESSO DA G.DOTTI NELL'ARTICOLO "S'IMPARA SGOBBANDO (E NON GIOCANDO)", PROFESSIONE DOCENTE, N.6, 2014.

«QUANDO IL GIOCO SI FA DURO, I DURI INIZIANO A GIOCARE».

di Giuseppe Torchia*

Sul "giocare" e lo "sgobbare"
Nel pensiero pedagogico il concetto di *gioco* considerato in senso epistemologico come generatore di conoscenza, abilità, competenze sociali e, in senso evolutivo, come foriero dello sviluppo affettivo-emotivo dei bambini, è ritenuto fondamentale punto di riferimento teorico per le pratiche educativo-didattiche da attuare nelle prime fasi della scolarizzazione (dall'asilo-nido alla scuola primaria).

Nella scuola secondaria il gioco sembra perdere improvvisamente qualsiasi valenza cognitiva e/o educativa per lasciare il posto a pratiche didattiche per lo più basate su forme trasmissive del sapere. Di fatto anche nel campo degli studi dello sviluppo preadolescenziale e adolescenziale il riferimento pedagogico al gioco sembra svanire.

Va tuttavia considerato che in diversi ambiti della cultura il gioco conserva un suo valore conoscitivo, sociale e didattico. Nell'Arte, nel Teatro e nella Filosofia esso è considerato principio generatore del pensiero creativo. Nella ricerca didattica le metodologie ludiche sono proposte come modalità di lavoro efficaci per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda.⁽²⁾ Nella stessa scuola secondaria il gioco come strumento che favorisce il coinvolgimento sensomotorio, cognitivo e affettivo dei ragazzi ritrova un suo posto nei progetti educativi condotti da esperti esterni.

Non possiamo pertanto proporre un'accezione del *gioco* e del *giocare* basate sul senso comune. Il gioco non va confuso con il culto del divertimento e il suo corollario festaiolo dilaganti nella nostra società. Queste considerazioni non contraddicono l'idea che nella vita occorra faticare per tentare di raggiungere risultati positivi. Malauguratamente nel nostro "grande" paese questo appello alla fatica è percepito nei termini di "fatica sprecata" perché il merito ha una scarsa rilevanza, perché le condizioni socio-economico-culturali di molte famiglie non consentono a tanti ragazzi di affrontare con successo il percorso scolastico, perché per l'occupazione alla fine ciò che conta sono le "relazioni amicali", perché il lavoro professionalmente qualificato è un miraggio che costringe molti giovani ad emigrare all'estero ecc.

Insuccesso formativo e dispersione scolastica

Il problema dell'insuccesso scolastico è indissolubilmente legato al fenomeno della dispersione scolastica termine con cui si indica l'insieme di quei fenomeni che comportano un rallentamento e un'interruzione del percorso scolastico prima del conseguimento del titolo terminale (3). Le ricerche degli ultimi dieci anni (4) considerano due fattori: i fattori socio-economico-culturali, detti anche fattori esogeni, ed i fattori interni al mondo scolastico, detti anche fattori endogeni (5). In generale rientrano nel secondo gruppo: **le ripetenze; la rigidità dei percorsi didattici e della struttura organizzativa che rendono difficili azioni di recupero a fronte di insuccesso; le metodologie di insegnamento poco inclusive rispetto alla diversità di culture e di linguaggi presenti nel gruppo-classe; le carenze strutturali diffuse (edifici, laboratori, sussidi, attrezzature); ecc.**

In una cornice di questo tipo la "ripetenza" mostra una debolezza funzionale in quanto non riesce a svolgere un ruolo propulsivo capace di generare un miglioramento degli apprendimenti. Il mito delle bocciature come indicatore di severità e serietà, tanto caro all'ex-ministra Gelmini, non trova riscontro negli effetti reali che esso produce. I rapporti *Eurydice* del 2011, quelli PISA succedutisi dal 2000 in poi e le rilevazioni degli apprendimenti del 2011 del Servizio Nazionale di Valutazione (6) hanno accertato l'inefficacia della bocciatura come strumento d'innalzamento delle competenze. **In Italia gli studenti che a quindici anni frequentano ancora la prima superiore o addirittura la terza media sono quelli**

che hanno i peggiori risultati. A ciò si aggiunga il fatto che per le fasce più deboli la bocciatura spesso non si traduce in ripetenza ma in abbandono.

Impegno e responsabilità

In tutte le ricerche citate non si fa alcuna distinzione tra alunni ripetenti per gravi lacune e alunni ripetenti per mancanza d'impegno in quanto tale distinzione è ininfluenza ai fini dell'analisi dei dati. La ripetenza, anche quando ha un carattere sanzionatorio, si suppone sia finalizzata ad un miglioramento del rendimento degli alunni. Inoltre, da un punto di vista sistemico, **l'impegno e la responsabilità non possono essere considerati tratti distintivi di un soggetto, "variabili indipendenti" dal contesto scolastico in cui si manifestano.** Si può essere, ad esempio, "disadattati" in rapporto ad un contesto ma non in rapporto ad altri. La necessità di considerare tutti gli elementi del contesto e le loro relazioni dovrebbe indurci ad evitare le facili semplificazioni basate su coppie opposte: impegno/disimpegno, responsabilità / irresponsabilità.

Il senso di responsabilità, inteso come consapevolezza dell'aspetto sociale ed etico delle proprie azioni e delle conseguenze che possono produrre, s'impara attraverso un percorso formativo che prende forma lentamente all'interno di una dimensione intersoggettiva. **Ogni persona costruisce la propria identità in relazione all'altro da sé: il mondo esterno e gli Altri.** Questo suo *essere-nel-mondo-con-gli-altri* conferisce al suo comportamento una storicità che la costituisce come soggetto "collocato in un determinato spazio ed in un determinato tempo, ma anche vincolato dalla presenza degli altri e dalla stessa storia di questi altri, specie se sono altri significativi per la persona, come sono i genitori, gli insegnanti, ecc." (7).

All'interno delle relazioni in cui siamo iscritti noi giochiamo un ruolo attivo ma il nostro costituirci come soggetti attivi, cioè come persone mosse da azioni *intenzionali*, è il risultato di un lento processo formativo che dovrebbe condurci oltre la condizione di navigatori in balia delle onde (8). E le onde nel mondo contemporaneo non conducono nella direzione sperata perché forze centrifughe ci spingono lontano dal *principio di responsabilità*, ancor più in un paese come l'Italia contrassegnato da uno sfacelo etico-economico. Per questo la scuola deve remare controcorrente evitando di adottare risposte semplici a questioni complesse.

*Docente di scuola secondaria di I grado, ex-docente di scuola materna e di scuola elementare

2) Si veda: Caon F., Rutka S., *La glottodidattica ludica*, http://lvenus.unive.it/filim/materiali/accesso_gratuito/Filim_glottodidattica_ludica_teorica.pdf

3) Benvenuto G., Bettoni C., *"L'abbandono scolastico nella scuola secondaria superiore, uno studio delle sue componenti e motivazioni"* in *Scuola e Città*, XLIV, 8, pp. 349-357, 1993.

4) Si veda:

- *La dispersione scolastica Indicatori di base per l'analisi del fenomeno Anno Scolastico 2004/05*. M.P.I. - Direzione Generale Studi e Programmazione;

- *La dispersione scolastica nella provincia di Torino* (indagine IARD), 2007.

- *Prevenzione dell'abbandono scolastico*, Consorzio Istituti Professionali Associati Toscani.

5) Morgagni E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica*, Carocci, Roma, 1998.

6) - Si veda:

- Pedrizzi T., *Ripetenza in Italia e fuori*, http://lospitiweb.indire.it/adi/Ripetenza11/rip1_frame.htm.

- *La ripetenza nella istruzione obbligatoria in Europa: normativa e dati statistici*, Quaderno Eurydice, Commissione Europea, 2011 *When students repeat grades or are transferred out of school: what does it mean for education system?* PISA in focus n. 6 luglio 2011.

- *Le rilevazioni degli apprendimenti a.s. 2010 -11*, Rapporto del Servizio Nazionale di Valutazione, 2011.

7) Bertolini P., *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna, p.192, 1996.

8) Savater F., *Il coraggio di scegliere*, Laterza, Bari, pp.27-39, 2006.

Ringrazio il professor Torchia per il suo intervento, che ho letto con interesse.

I contenuti e le argomentazioni che il collega presenta sul ruolo che la pedagogia riserva al gioco nel processo di apprendimento mi sono noti avendoli discussi, come la maggior parte degli insegnanti, nei corsi di aggiornamento, in particolare all'inizio della mia carriera di docente (siamo nei primi anni novanta ed erano, diciamo, popolari).

Per alcuni anni ho praticato con convinzione (per mettere in pratica quanto appreso nei corsi di aggiornamento), spesso in team con i colleghi del Consiglio di classe, alcune di queste attività. Tuttavia i risultati non sono solo stati deludenti, ma addirittura controproducenti.

Infatti, a proposito del contesto ambientale e del mondo che cambia, mi sembra di poter affermare che nelle mie classi incontro sempre più spesso alunni e alunne che vivono in un mondo "virtuale", nel quale il gioco-finzione è la regola. Dove la realtà non esiste, ma è semplicemente una proiezione del proprio mondo.

Ho così imparato, non si finisce mai d'imparare, che insegnare il principio di realtà (che Eco definisce uno dei compiti fondamentali della Letteratura), cioè educare alla responsabilità dell'impegno gli alunni, è un obbligo-dovere per gli adulti insegnanti; è, inoltre, il modo per dire loro che non sono più "bambini", ma cittadini che hanno diritti e doveri.

Gianluigi Dotti

GILDA
TVGUARDA IN GILDATV
I SERVIZI SU TUTTO IL CONVEGNO.NUORO: UN CONVEGNO PER PREMIARE SALVATORE NIFFOI
CON LA CIVETTA D'ORO, 2ª EDIZIONE.

Gli insegnanti donatori di neuroni

di Gianfranco Meloni

Venerdì 23 maggio 2014 la Gilda degli Insegnanti ha organizzato, presso l'ITC "S. Satta" di Nuoro, il Convegno Nazionale *Gli insegnanti, donatori di neuroni*, in occasione del quale è stato consegnato al docente e scrittore di Orani, Salvatore Niffoi, il premio "Civetta d'oro" - 2ª edizione.

Alla manifestazione hanno preso parte il coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, la vicecoordinatrice, Maria Di Patre, nuorese, a fare gli onori di casa, il dirigente del MIUR Gildo De Angelis, il vicedirettore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, Francesco Feliziani, il dirigente dell'Ambito Scolastico Territoriale di Nuoro, Pierangela Cocco e il Sindaco di Nuoro, Alessandro Bianchi.

Sono intervenuti al convegno anche la direttrice del nostro giornale, Renza Bertuzzi, Gianluigi Dotti, per il Centro Studi Nazionale della Gilda e Fabrizio Reberschegg, per l'Associazione Docenti Art. 33.

Nelle motivazioni del premio, consegnato allo scrittore sardo dalla moderatrice Valeria Gianoglio, giornalista de *La Nuova Sardegna*, leggiamo che, "come Niffoi ha saputo raffigurare uomini e donne che non ci sono più ricordando a tutti noi che siamo l'anello di una catena di generazioni, così l'insegnante, che voglia mantenere fede al suo mandato sociale, saprà stimolare la memoria verso un passato collettivo con cui dialogare e confrontarsi e far così comprendere l'importanza della trasmissione della cultura che non contempla salti né oblio".

Il nostro collega è apparso visibilmente commosso e felice per il premio e perché la sua scrittura, così amata in Italia e in altre parti del mondo, ha concesso, con questo Convegno, l'occasione di una riflessione complessiva sul valore dell'istruzione e dell'insegnamento, il suo "vero e originario mestiere".

Salvatore Niffoi, nel suo intervento, ha stimolato insegnanti e cittadini tutti ad una seria riflessione su una società che va producendo "tzechos biende", ciechi vedenti, proprio a causa dell'impovertimento della scuola intesa come istituzione della Repubblica, la cui missione primaria è basata "sul passaggio dei saperi e sul piacere del donare cultura" ma che oggi va definitivamente trasformandosi in un ibrido mediocre, assorbito in grandissima misura dalla burocratizzazione dell'insegnamento e dall'aziendalizzazione delle relazioni tra dirigenti, docenti, famiglie e alunni.

Le parole di Niffoi, capaci di mettere a nudo, con poesia ma anche con fredda lucidità, il male oscuro della scuola italiana, appaiono perfettamente risonanti con quanto la Gilda denuncia da quasi trent'anni e su cui da altrettanto tempo



conduce le sue battaglie sindacali. In particolare, nell'intervento del nostro coordinatore, Rino Di Meglio, emerge il dramma culturale di una scuola a sua volta vittima di mancanza di pensiero, perché, parafrasando Niffoi, per decenni è stata governata da *tzechos biende*.

Renza Bertuzzi, nel suo intervento, rileva che è la stessa Costituzione a collocare inequivocabilmente la funzione docente nella trasmissione intergenerazionale della cultura, "ben rappresentata dalla scintillante metafora del donatore di neuroni ma dimenticata dalla classe politica e dagli stessi docenti".

La libertà di insegnamento, condizione necessaria per la realizzazione dei principi costituzionali, è affermata nella parte immutabile della Carta e tutto il dibattito degli ultimi decenni sulla natura ultima dell'insegnante, ora visto come mediatore culturale, ora come assistente educativo, appare come il processo di decomposizione degli stessi valori costituzionali.

In un simile scenario, la scuola finisce per perdere il ruolo di presidio democratico e repubblicano sullo sviluppo dei valori condivisi, che vengono, invece, consegnati all'autonoma sfera economica dell'industria culturale.

Non resta che scegliere tra il rassegnarsi alla decadenza o accogliere l'appello lanciato ai docenti dallo stesso Niffoi, a divenire "nuovi partigiani, che non si arrendano alla mediocrità dilagante".

INTERVENTO DI SALUTO DEL SINDACO DI NUORO, ALESSANDRO BIANCHI

IL PAESE RIPARTE CON LE ENERGIE MIGLIORI E GLI INSEGNANTI SONO SENZ'ALTRO PARTE DI QUESTE ENERGIE.

Ringrazio i presenti, la Associazione Docenti Articolo 33, la Gilda e tutti coloro che hanno collaborato alla iniziativa di oggi che ci permette di confrontarci su un tema serio e importante per il futuro del nostro Paese. Un saluto particolare a Salvatore Niffoi, scrittore e docente di cui la nostra comunità va orgogliosa, che viene premiato oggi con la Civetta d'Oro, simbolo della Associazione Docenti.

Fare l'insegnante oggi, farlo in modo responsabile, con competenza e dedizione è una vera e propria missione, quasi un atto eroico se mi passate l'espressione. In questi anni la scuola in generale e la figura dell'insegnante in particolare, sono state vittime di una generale dequalificazione, una continua e progressiva mortificazione che ha profondamente cambiato quello che era il ruolo autorevole del maestro, dell'educatore, del professore. Non so bene quale sia il punto di origine di questo processo. Ne vedo però chiaramente le responsabilità e i passi che hanno portato a questa situazione. Mi riferisco ai diversi Governi che si sono avvicendati negli anni e lo dico senza farne una questione di colore politico. Le riforme dell'istruzione, gli interventi in materia di organizzazione scolastica, hanno costantemente mortificato l'insegnante. E il lato economico è solo uno degli aspetti che hanno trasformato una delle figure più importanti di una società, in una categoria sotto continuo assedio. Non si trascuri peraltro un

altro dato: l'Italia è l'unico paese dell'area OCSE che dal '95 non ha aumentato la spesa per studente nella scuola primaria e secondaria. All'opposto, nello stesso periodo, i paesi OCSE l'hanno aumentata in media del 62%. (fonte OCSE). Nonostante ciò la sopravvivenza del sistema scolastico in questi anni, è dovuta proprio alla abnegazione, alla passione, al sacrificio e al lavoro degli insegnanti italiani che spesso devono fare i conti anche con l'incrinatura della storica alleanza formativa con le famiglie. Un patto sano e proficuo per l'educazione dei giovani oggi non più lineare come in passato. Penso che questi due elementi che stringono a tenaglia gli insegnanti - da un lato una classe politica che ha svalutato la scuola e dall'altra una società che non riconosce il ruolo formativo dell'istruzione - siano il frutto di una visione miope della scuola, percepita come una spesa o un distributore di diplomi. La scuola e l'istruzione sono invece il più importante e proficuo investimento che una società può fare per progredire. Per fare questo è fondamentale ripartire dagli insegnanti. E' il paese che deve ripartire dagli insegnanti, riqualificare il loro lavoro, dare loro nuove motivazioni e nuove soddisfazioni, far capire l'importanza della "missione" dell'insegnamento, restituire alla scuola e agli operatori quella dignità e il ruolo nella società che a loro compete in ogni paese civile. Il paese riparte con le energie migliori e gli insegnanti sono senz'altro parte di queste energie.

LA PAROLA A SALVATORE NIFFOI, DOCENTE E SCRITTORE

“UN INSEGNANTE È PER SEMPRE”



La cultura e la scuola

La cultura è l'unico strumento che, gramscianamente parlando, un popolo ha; che un uomo ha, perché la cultura rende liberi. Un popolo senza cultura è un *cieco vedente*.

Oggi io vedo molti ciechi vedenti frutto di una devastazione **della scuola e del ruolo dei docenti, avviata da parte di certe istituzioni**.

Negli ultimi venti anni, è accaduto che all'impoverimento della scuola sia corrisposto un impoverimento e un imbarbarimento della società.

Impoverimento linguistico, soprattutto. I giovani parlano ormai con la fusione fredda del linguaggio dello smartphone e del computer. Una lingua neofuturistica o solo onomatopeica. Molti si chiedono il perché: basta guardare come è stata trattata la scuola.

Basta guardare cosa è successo nella scuola con l'Autonomia, che ha inferto un colpo feroce (e molti docenti non se ne sono accorti!) introducendo una mole enorme di burocratizzazione, e che ha messo in secondo piano la sua funzione primaria, la sua *mission*.

Una mission basata sulla cultura, che è l'unica condizione che rende liberi. La cultura che ha bisogno di *contenuti*, di un rapporto umano e non di test perché l'utenza appartiene al genere umano e non ai robot. Il declino della scuola è il declino della società.

I docenti

La funzione dei docenti è stata devastata, in questi ultimi vent'anni, da un attacco concentrico di stampa e politici. A cominciare dalle definizioni offensive di *fannulloni*, *assenteisti*, come se nella scuola fossero presenti esempi preponderanti di queste particolarità. Io credo che l'assenza di politica abbia trasformato il docente. I politici hanno sempre ragionato di scuola all'interno delle relative cornici ideologiche. L'assenza di una progettualità sulla scuola ha devitalizzato il ruolo degli insegnanti.

La mia storia

Da bambino- la mia famiglia era povera- mia madre voleva che diventassi medico, una figura riverita. Io per ripicca avevo deciso di diventare un trapezista del circo, facendo disperare e piangere mia madre. Poi, è arrivato un insegnante elementare, un Maestro, che mi ha fatto nascere il piacere della lettura. Un Maestro verso cui ho provato gratitudine, ammirazione, stima, rispetto. Guardando la sua figura imponente, il suo sguardo ieratico, il suo sorriso sempre vivo, il suo piacere di donare, mi dicevo: *Che bello insegnare!*

Così sono diventato anch'io insegnante, ed ho lavorato soprattutto per dare l'esempio, non per essere educatore (sono le madri e i padri che devono educare) ma per mostrare con il comportamento la coerenza di ciò che insegnavo. Ho usato poco il registro ma spesso il confronto diretto, l'invito ai ragazzi ad assumersi le proprie responsabilità. Ho cercato di aiutare i miei alunni senza dare loro ordini (gli insegnanti non sono giudici né preti) ma usando sempre la delicatezza. Ho preferito sempre dire brutte verità che belle bugie.

Diversi miei studenti hanno fatto strada, alcuni si trovano a Pietroburgo mentre altri sono tornati a lavorare la terra. E va bene così, un insegnante deve anche far capire che nel pane sudato c'è un piacere.

Riprendere il filo interrotto: insegnanti nuovi partigiani

Bisogna riprendere il filo interrotto, restituendo la fiducia agli insegnanti, non perché essi vengano considerati come icone bensì come figure rispettate, istituzionali. Un insegnante è il punto storico della memoria e non va temuto ma rispettato sì. E poi bisogna ripristinare il sentimento della gratitudine per i docenti, come quello che ognuno di noi conserva per certi insegnanti della sua vita (oggi, insieme con il senso del ridicolo abbiamo perso anche il senso della gratitudine). E' necessario però anche che i docenti si riappropriino dell'insegnamento come una scelta di vita, una scelta laica, naturalmente.

Una scelta che parta dalla consapevolezza che la scuola deve restare l'architrate portante contro il populismo caciaronico, e deve formare persone, uomini.

Una scelta che ha bisogno del coraggio civico, di nuovi partigiani che non hanno paura, perché sono consapevoli che il declino della scuola è il declino della società e che, se non si cambia, si dà una mano alla rovina del Paese. Partigiani con il coraggio di rischiare, che riscoprano il piacere del donare, più grande di quello di ricevere. Capire che il rapporto affettivo con gli alunni vale più della lavagna luminosa, che l'insegnamento dell'educazione civica e della grammatica aiuta a non diventare lobotomizzati, piccoli robot.

Un insegnante è per sempre

(Testo raccolto da Renza Bertuzzi)

Salvatore Niffoi è uno scrittore nato a Orani piccolo centro della **Barbagia** in provincia di **Nuoro**, dove vive tuttora.

È stato insegnante di scuola media fino al **2006**. Si è laureato in lettere a **Roma** nel **1976**, con una tesi sulla poesia in sardo, i cui relatori erano **Carlo Salinari** e **Tullio de Mauro**.

Scrive il suo primo romanzo, *Collodoro*, nel **1997**, edito dalla casa editrice nuorese **Solinas**. Nel **1999** inizia il sodalizio con la casa editrice **Il Maestrale**, con la quale ha pubblicato i successivi romanzi: *Il viaggio degli inganni* (**1999**), *Il postino di Piracherfa* (**2000**), tradotto in francese, *Cristolu* (**2001**), *La sesta ora* (**2003**).

I romanzi *La leggenda di Redenta Tiria*, *La vedova scalza* e *Ritorno a Baraule* escono presso la casa editrice **Adelphi** di **Milano**; è proprio con *La vedova scalza* che ha vinto il **Premio Campiello** nel **2006**. Da allora ha continuato a scrivere molti romanzi apprezzati dalla critica e dai lettori. E' conosciuto e molto apprezzato all'estero dove molti suoi romanzi sono stati tradotti. Niffoi è uno dei più popolari scrittori della **Nuova letteratura sarda**.

La sua prosa si caratterizza per la commistione di italiano e sardo, sia dal punto di vista lessicale sia sintattico. L'uso del sardo, scelta voluta e necessaria come lui stesso afferma, non vuole tenere lontani i lettori che non conoscono il suo idioma, bensì vuole dare alle cose il nome che hanno, esprimere il senso della narrazione senza incorrere nel tradimento della traduzione, in un approccio alla letteratura volto a conservare i dubbi, piuttosto che esplicitare certezze. Degne di nota sono le sue descrizioni, che prevalgono sui dialoghi e hanno capacità di restituire i colori e gli odori, ma anche i rumori (anche mediante l'uso delle onomatopee), sollecitando i sensi.

SUCCESSI IN PROVINCIA

TFR: a Treviso Gilda vince ricorsi contro trattenute

Illegali le trattenute per il Tfr, lo Stato dovrà restituire ai docenti le somme decurtate dalle buste paga negli ultimi 5 anni.

A stabilirlo è il giudice del lavoro di Treviso che ha confermato i decreti ingiuntivi presentati da 150 professori della provincia veneta patrocinati dalla Gilda degli Insegnanti.

La Gilda di Treviso aveva avviato la battaglia legale nel marzo 2013 con un'azione collettiva contro l'illegittima trattenuta del 2,5 per cento: una media di 40 euro al mese che, moltiplicati per gli anni di servizio, arriva a circa 2500 euro a testa. Ed è questa la cifra che adesso lo Stato dovrà rimborsare ai docenti.

"La Gilda è il primo sindacato in Italia ad aver scelto questa strada - afferma Michela Gallina, coordinatrice provinciale - e questa è una sentenza storica perchè ha riconosciuto il diritto dei lavoratori della scuola a non essere discriminati rispetto ai dipendenti privati, ponendosi quindi in linea con la sentenza della Corte Costituzionale emessa nel 2012 che ha equiparato i lavoratori pubblici a quelli privati in materia di Tfr".

Roma, 22 luglio 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

Pisa

Vinto un ricorso per ottenere la differenza stipendiale ad una docente, titolare di scuola media ed utilizzata nelle superiori. In <https://www.youtube.com/watch?v=ZGWMkAfsH4I> il video di GildaTv sulla vicenda e l'intervista con il Coordinatore provinciale, Maurizio Berni e l'avvocato patrocinatore.

Nuoro: Invalsi, una forma di protesta della Gilda

Gli insegnanti del Liceo delle Scienze Umane e Musicale "Sebastiano Satta" di Nuoro hanno sperimentato, con ottimi risultati, un'originale forma di protesta contro il modello Invalsi di valutazione della scuola, aderendo in modo quasi unanime a una doppia assemblea RSU (la prima dalle 8.30 alle 10.30, la seconda dalle 11.30 alle 13.30) promossa dalla Gilda come alternativa allo sciopero.

Le assemblee hanno avuto un grande successo e nessuna delle tre prove da somministrarsi a cura dei docenti interni si è potuta concludere regolarmente.

I docenti del Liceo nuorese, riuniti per turni, si sono sottratti all'assurdo rito dei quiz standardizzati senza penalizzazioni economiche e approfittando dell'occasione per elaborare, con la RSU nonché coordinatore regionale della Gilda, prof. Gianfranco Meloni, il documento che riportiamo di seguito:

I sottoscritti docenti e ATA del Liceo "Sebastiano Satta" di Nuoro, riuniti in Assemblea Sindacale RSU nella giornata di martedì 13 maggio 2014, manifestano la loro radicale contrarietà al modello INVALSI di valutazione del sistema scolastico per le seguenti ragioni:

• **Invalsi valuta il prodotto e non valuta il processo.**

Il sistema scolastico italiano non agisce in un territorio omogeneo per condizioni socioeconomiche, tradizioni culturali, vocazione formativa e, all'interno delle singole regioni e città italiane, l'utenza scolastica non è uniforme. Invalsi dimentica la preziosa eredità pedagogica della Lettera ad una professoressa di Don Milani e punta alla valutazione dei risultati scolastici come un prodotto, trascurando del tutto di valutare il processo di insegnamento/apprendimento dal suo punto di partenza al punto di arrivo.

• **Il modello Invalsi trascura la pluralità dell'offerta formativa e delle intelligenze.**

Il modello valutativo fondato su quiz standardizzati è in stridente contraddizione con la pluralità dell'offerta formativa, liceale, tecnica e professionale, del sistema scolastico italiano e pretende di misurare sistemi incommensurabili, riducendo implicitamente le finalità ultime dell'istruzione alla misurazione su un unico modello di intelligenza e su un unico concetto di cultura.

• **Invalsi impone oneri aggiuntivi a titolo gratuito a fronte di un Contratto Collettivo fermo al 2009.**

Il Contratto fermo al 2009 è una vergogna sia da un punto di vista normativo, sia economico.

I radicali cambiamenti del contesto scolastico intervenuti in questi 5 anni, quali smaterializzazione, inclusione (DSA e BES), incremento dei carichi di lavoro e degli adempimenti, sono privi di una regolamentazione contrattuale e causa di confusione e frustrazione della categoria docente, mentre il potere d'acquisto della busta paga è precipitato del 17%, collocando ATA e docenti a ridosso della soglia di povertà.

Per le suddette ragioni i sottoscritti aderiscono alle assemblee sindacali indette in data odierna quale forma di protesta contro il modello di valutazione attualmente in vigore e chiedono al Ministro la sua abolizione.

Nuoro, 13 maggio 2014

Novara

NUOVA SEDE: Via Monteverdi n 11 a Novara (CAP 28100)

Tel 0321 1810158 Cell 3470169743

Tutte le comunicazioni vengono ricevute via mail gildainsegnanti@libero.it o criollo@libero.it

Sito web www.gildano.it